PIU' FORTE LA CONDANNA IN AMERICA E NEL MONDO DELLA BARBARA SCALATA MILITARE IMPERIALISTA IN INDOCINA

Grande mobilitazione nelle maggiori città USA

Vano tentativo di reprimere la protesta pacifista

Più di duemila e cinquecento pacifisti arrestati in quattro giorni - Violente cariche della polizia a San Francisco, New York e New Haven - Giovani di St. Louis si sono impadroniti di un dragamine - Simbolicamente minata con dei palloncini la residenza di Nixon in Florida - Tre parlamentari, due governatori e il presidente del sindacato dell'automobile lanciano un « sondaggio nazionale per la pace » - Si propone di dimostrare che la gran parte delle forze attive americane vuole che il Congresso neghi i fondi destinati alla prosecuzione della guerra

WASHINGTON, 13.
Manifestazioni e cortei, il più delle volte attaccati dalle forze repressive, petizioni, gesti simbolici e spettacolari, iniziative politiche di parlamentari e sindacalisti: il quadro della possente ondata di protesta, avviatasi negli Stati Uniti dopo le ultime decisioni della Casa Bianca di avventurarsi in nuove azioni militari in Indocina, si allarga e si arricchisce con il passare delle ore e dei giorni ed assume una dimensione gigantesca ed inattesa.

A Washington, di fronte alla Casa Bianca, ed in oltre diciannove città si sono svolte imponenti manifestazioni pacifiste che si sono aggiunte a quelle delle ore e dei giorni scorsi. (A New York i dimostranti erano 10.000). La mobilitazione pacifista è imponente, cresce ad ogni livello, anche in quei centri di potere che fino a pochi mesi fa erano ancora convinti che la strada seguita dal presidente fosse la via giusta per arrivare alla pace. Oggi, come due anni fa in occasione dell'invasione della Cambogia e come l'anno scorso dopo la confessione di aggressione contenuta nel *dossier* del Pentagono al di sopra di un'opinione pubblica sconcertata e sconvolta, emergono centinaia di migliaia di giovani che sono scesi nelle strade con il preciso e deciso obiettivo di fermare Nixon e l'intensificazione della guerra. Ed insieme con i giovani stanno personalità del mondo politico e sindacale, la cui decisione non sembra di minore portata e significato di quella di coloro che partecipano con forza ai cortei, sfidando la crescente repressione.

Ieri tre parlamentari contrari alla nuova scalata hanno reso noto che stanno organizzando un « sondaggio nazionale per la pace », con il quale si chiederà ai votanti se vogliano o no che il Congresso tronchi gli stanziamenti per la guerra in Indocina. Gli autori dell'iniziativa sono i senatori del partito democratico Harold Hughes dello Iowa ed Alan Cranston della California ed il deputato democratico della California Philip Burton. Essi godono dell'importante appoggio di Leonard Woodcock, presidente del grande e battagliero sindacato dei lavoratori dell'automobile, *United Auto Workers*, del noto sindacalista negro di Chicago Jesse Jackson, del presidente dell'università di *Notre Dame*, padre Theodore Hesburgh, e dei governatori dell'Ohio, Jack Gilligan, e del Wisconsin, Pat Lucey.

I promotori della iniziativa chiedono a gruppi religiosi, a organizzazioni studentesche, a uomini d'affari ed ai membri dei sindacati di rispondere con una cartolina postale alla domanda: « Il Congresso dovrebbe portare la guerra alla fine troncando gli stanziamenti? ». Mentre i tre parlamentari annunciavano ai giornalisti la loro importante decisione, di fronte al Campidoglio di Washington continuava per il quarto giorno consecutivo il picchettaggio dello edificio da parte di centinaia di pacifisti.

Le manifestazioni in tutti gli Stati Uniti, dunque, si susseguono senza tregua, nonostante decine di brutali interventi polizieschi con centinaia di feriti e di arrestati. Questi ultimi, da martedì ad oggi, sono oltre 2500, una cifra enorme che suona a vergogna per coloro che sostengono in America e nel mondo di poter giustificare l'aggressione all'Indocina in nome di una pretesa libertà che non esiste neppure negli Stati Uniti.

Ieri violenti incidenti sono scoppiati a San Francisco, in California, quando gli agenti di polizia hanno attaccato oltre 5.000 dimostranti che stavano pacificamente e simbolicamente assediando un albergo al cui interno il governatore californiano, il fascista Reagan, ed il vicepresidente Agnew stavano partecipando ad una riunione elettorale del partito repubblicano. Il capo della polizia ha intimato ai manifestanti di disperdersi e subito dopo centinaia di agenti hanno caricato la possente dimostrazione, con l'ausilio di gruppi di squadristi: del locale sindacato dell'edilizia, noto per le sue posizioni reazionarie.

I pacifisti hanno reagito alla brutale carica con lancio di pietre e bottiglie. I poliziotti hanno fatto uso delle pistole, di gas lacrimogeni e dei manganelli ed hanno anche effettuato una carica con la cavalleria. Non appena sono iniziati gli scontri gli agenti hanno bloccato la zona circostante della città, effettuando un rastrellamento. Oltre cinquanta pacifisti sono stati arrestati.

La polizia è anche intervenuta brutalmente contro possenti dimostrazioni che si sono svolte a New York, nella piazza Dag Hammarskjold nei pressi dell'ONU, nell'università Cornell, nell'università Yale di New Haven, nel Connecticut. Gli studenti di Princeton hanno continuato a bloccare gli accessi dell'istituto di difesa che sorge all'interno della città universitaria; quelli di St. Louis, nel Missouri, si sono impadroniti simbolicamente di un dragamine in disarmo. A Salt Lake City, nello Utah, i pacifisti hanno messo fuori uso oltre ottocento linee telefoniche. A Miami, il *leader* del movimento *yippie*, Abbie Hoffman ha dichiarato agli studenti dell'università locale che il suo gruppo collocherà questa sera davanti alla residenza presidenziale di Key Biscayne, in Florida, un simbolico sbarramento di mine, sotto forma di innocui palloncini gialli: « Non esploderanno — ha detto Hoffman — ma daranno a Nixon l'impressione che si prova, quando si è circondati da mine ».

In serata Nixon ha convocato con urgenza Kissinger a Camp David e ha conferito a lungo con il suo consigliere speciale.

SAN FRANCISCO — Un momento della brutale carica della polizia contro la dimostrazione pacifista

Mentre proseguono i selvaggi bombardamenti americani contro la RDV

IL NHANDAN: «BATTEREMO L'IMPERIALISMO CON L'APPOGGIO DEL CAMPO SOCIALISTA»

La stampa di Hanoi sottolinea il sostegno dato da tutta l'umanità al popolo vietnamita - Nelle ultime ore l'aviazione americana si è particolarmente accanita contro città e villaggi nei pressi della capitale della RDV uccidendo donne e bambini - Danneggiata una diga sul fiume Rosso - La situazione nel Sud: sbarco di saigoniani e di « consiglieri » americani a nord di Hué e crescente pressione del FNL sugli altipiani

QUANG TRI — Combattenti delle forze di liberazione adoperano le artiglierie catturate a Mai Loc per cannoneggiare il nemico in ritirata. (Radiofoto VNA distribuita a Varsavia)

HANOI, 13

« L'umanità ci sostiene », è il titolo dell'editoriale col quale oggi il *Nhandan*, organo del Partito dei lavoratori del Vietnam, analizza il significato delle prese di posizione e delle manifestazioni che avvengono in ogni parte del mondo dopo le nuove mosse aggressive di Nixon.

« Con l'aiuto e l'appoggio del campo socialista e dei suoi altri amici — afferma l'editoriale — il Vietnam è fermamente deciso a proseguire la sua lotta contro il barbaro neo-colonialismo americano, fino alla vittoria finale ».

Parlando del minamento dei porti, dei bombardamenti e del blocco navale, il *Nhandan* afferma: « Questi atti di pirateria minacciano non solo la sicurezza della Repubblica democratica del Vietnam, ma anche la pace mondiale, e mirano a creare un precedente per altri atti di provocazione contro altri popoli. Nixon vuole costringere altri paesi a riconoscere il privilegio dello imperialismo americano di annullare il diritto internazionale per imporre la propria legge ».

Il giornale dell'esercito popolare, il *Quandoi Nhandan*, afferma dal canto suo che « le mine e il blocco minacciano più Nixon che il nostro popolo. Un uragano di indignazione si sta scatenando sulla testa del Presidente americano. E' una prova grave tra la rivoluzione mondiale e la controrivoluzione ».

Entrambi i giornali pubblicano, fianco a fianco e con identico rilievo, il testo delle dichiarazioni dell'URSS e della Cina popolare dei giorni scorsi.

Radio Hanoi ha annunciato intanto che gli americani proseguono i loro selvaggi bombardamenti aerei. Nelle ultime 24 ore è stata presa particolarmente di mira la città di Nam Dinh, 60 km. a sud di Hanoi, già colpita nei giorni scorsi, e vari villaggi a sud-est di Hanoi. Numerosi civili, per la maggior parte donne e bambini, sono stati uccisi.

Facendo un bilancio dei bombardamenti di mercoledì e giovedì su Hanoi, l'emittente ha annunciato che in queste incursioni sono stati abbattuti dodici aerei americani. Di questi aerei, nove sono stati abbattuti sulla capitale nella giornata di mercoledì.

- - -

SAIGON, 13

Oggi si è saputo cosa si proponevano gli americani con il massiccio bombardamento aereo e navale effettuato l'altro giorno immediatamente dietro le linee delle forze di liberazione a nord di Huè: preparare una operazione eliportata americano-saigoniana per una « controffensiva » a sud di Quang Tri. Essa è stata attuata oggi, subito dopo l'arrivo al largo delle coste vietnamite della portaelicotteri americana « Okinawa ».

Dopo un intenso bombardamento dell'aviazione tattica, dei B 52 e delle artiglierie navali, decine di elicotteri americani hanno trasportato dalla « Okinawa » un migliaio di « marines » di Saigon, che sono stati fatti sbarcare nella zona bombardata a nord del fiume My Chanh, al confine tra le provincie di Quang Tri e di Thua Thien (il cui capoluogo è Huè), che segna la linea del fronte in questa parte del Sud Vietnam. Contemporaneamente, una colonna attraversava il fiume. Lo scopo dell'operazione è stata quella di occupare il villaggio di Hai Lang, 40 km. a nord di Huè, occupazione che infatti è avvenuta tre ore più tardi, dopo scarsi combattimenti.

Ufficialmente all'operazione partecipano, oltre agli elicotteri (e alle artiglierie navali, ed all'aviazione) americani, solo « marines di Saigon. Un portavoce americano ha tenuto a smentire che vi partecipassero anche « marines » americani, 5 000 dei quali sono da tempo a bordo della Settima Flotta, al largo della costa vietnamita. Ma la precisazione ha piuttosto il sapore di una conferma del totale impegno statunitense nell'operazione, nella quale le forze di terra rappresentano solo una parte trascurabile. « Consiglieri » americani dirigono da altra parte l'intera operazione che, rilevano fonti giornalistiche USA, non sembra avere nemmeno la possibilità di impedire una offensiva del FNL contro Huè, che infatti è attesa da altre direzioni. Uno di questi consiglieri ha detto oggi: « La cosa sta andando avanti così bene da non credersi ».

Questa dichiarazione è significativa. I vietnamiti, dal canto loro, hanno invece attaccato le posizioni dei fantocci a sud-ovest di Huè, dove si trovano la posizione fortificata « King » e quella denominata « Birmingham ». Si è combattuto a soli 400 metri di distanza dal perimetro esterno di quest'ultima base. Sugli altipiani centrali la pressione del FNL nella zona di Kontum continua ad accentuarsi, e i « consiglieri » americani che dirigono le operazioni dei fantocci hanno cominciato ad abbandonare ogni sera la città accerchiata in elicottero, per trascorrere la notte a Pleiku, più a sud, per evitare di essere coinvolti in eventuali attacchi notturni del FNL.

La situazione continua a deteriorarsi, per i fantocci, anche attorno a Saigon, dove vengono segnalati reparti del FNL praticamente in tutte le provincie che circondano la capitale.

La radio ha pure annunciato che le bombe USA hanno prodotto danni alle dighe sul fiume Rosso. In quella del villaggio di Tan Yen è stato prodotto uno squarcio di 32 metri.

Le forze dei fantocci accerchiate ad An Loc hanno subito di nuovo duri bombardamenti ed attacchi, nonostante il continuo e massiccio intervento dei B-52 americani.

Indignazione e protesta contro il ricatto americano

Vaste iniziative popolari nell'URSS per il Vietnam

I marittimi sovietici ad Haiphong si impegnano ad assicurare la loro opera per rifornire la RDV - Xuan Thuy ha lasciato Mosca salutato all'aeroporto da Kossighin e dall'ambasciatore cinese - La Pravda ricorda la disastrosa esperienza di Johnson

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13

L'impegno a continuare « ad accordare tutto l'aiuto indispensabile alla lotta dell'eroico popolo vietnamita per la libertà e l'indipendenza sino alla sua totale vittoria sugli aggressori americani » è stato ribadito dal Consiglio centrale dei sindacati sovietici. I marittimi sovietici si sono dichiarati decisi a continuare a trasportare i carichi degli aiuti. Manifestazioni e assemblee di protesta contro le ricattatorie misure di Nixon si sono svolte a Mosca, Baku e in altre città dell'URSS. La stampa di Mosca, commentando ampiamente gli ultimi sviluppi della situazione nel sud-est asiatico ammonisce che «né le bombe né le mine risolveranno i problemi dell'Indocina» e invita Washington a ritornare al tavolo delle trattative di Parigi.

Il quadro offerto dalla capitale sovietica, a cinque giorni dal gravissimo discorso pronunciato da Nixon per annunciare la nuova scalata della aggressione in Indocina, riflette la sostanza della dichiarazione del governo sovietico di due giorni fa: fermezza di fronte all'arroganza imperialista e coscienza della responsabilità per le sorti della pace nel mondo.

E' una posizione, tra l'altro, discussa con i dirigenti vietnamiti, come dimostra la sosta a Mosca per due giorni del compagno Xuan Thuy, capo della delegazione della RDV alla conferenza di Parigi. Xuan Thuy, il quale l'altro ieri si è incontrato col primo ministro Kossighin è partito ieri alla volta di Hanoi via Pechino. A salutarlo alla partenza da Mosca, oltre ad esponenti sovietici, tra i quali il viceministro degli esteri Firiubin, vi era anche l'ambasciatore cinese nell'URSS Lu Sin-Tsuan. La « profonda soddisfazione » vietnamita per la dichiarazione del governo sovietico come si sa è stata espressa ieri nella capitale francese, nel corso di una conferenza stampa, dal compagno Le Duc Tho, membro dell'Ufficio politico del Partito dei lavoratori del Vietnam e consigliere speciale della delegazione della RDV alla conferenza quadripartita.

La dichiarazione del consiglio centrale dei sindacati, nell'approvare « senza riserve » la presa di posizione del governo sovietico, « chiede la cessazione di tutti gli atti d'aggressione diretti contro la Repubblica democratica del Vietnam — stato socialista sovrano — e il rispetto dei diritti del popolo vietnamita e degli altri popoli di Indocina di definire liberamente il loro avvenire ».

Analoghe richieste sono state avanzate dai marinai dei mercantili sovietici che si trovano nel porto di Haiphong. Un drammatico radiogramma pervenuto a Mosca da bordo del *Morsheansk* afferma tra l'altro: «I pirati americani hanno versato di nuovo i loro carichi mortali sulla città e il porto di Haiphong. Noi siamo stati testimoni delle azioni di questi banditi. Questa volta essi non soltanto hanno distrutto opere civili, ma hanno anche minato gli accessi dei porti della RDV violando brutalmente le regole della *navigazione internazionale* ».

« Tuttavia — dichiara il radiogramma — gli aggressori americani non perverranno ad intimidire noi marittimi. Noi appoggiamo calorosamente la dichiarazione del governo sovietico. Gli atti di aggressione commessi dagli imperialisti americani non immobilizzeranno le navi che battono bandiera sovietica ».

Altri cabli pervenuti dalle navi *Babushkin*, *Miciurin* e *Balascikha* annunciano: « I marittimi dei nostri battelli restano calmi e conservano il loro sangue freddo. Gli equipaggi continueranno ad eseguire fedelmente gli ordini ricevuti dalla loro patria e faranno tutto ciò che è in loro potere per aiutare il popolo del Vietnam ».

I messaggi riportati sono la sola informazione diffusa dalla TASS sulle navi sovietiche impegnate nel trasporto di aiuti al Vietnam. A giudizio degli osservatori di Mosca, le unità che attualmente navigano verso la zona, più che tentare di forzare il blocco, lo aggireranno e faranno capo probabilmente a qualche porto cinese da dove gli aiuti stessi potrebbero proseguire via terra.

In questo quadro gli stessi osservatori si domandano se Nixon vorrà ancora venire a Mosca tra poco più di una settimana, secondo il programma previsto. In caso affermativo, ci si chiede quale significato potrà avere la visita stessa. Ormai dovrebbe essere chiaro al presidente americano che il suo tentativo di ricatto alle spalle del Vietnam è destinato al fallimento.

I commenti della stampa, come detto all'inizio, denunciano la pericolosità della strada scelta da Nixon ma nello stesso tempo ne sottolineano l'inefficacia. La *Pravda*, in particolare, ricorda in un commento la disastrosa esperienza di Johnson che, dopo quattro anni di bombardamenti della RDV, fu costretto ad accettare le trattative di Parigi.

« Gli imperialisti americani — afferma il commento — hanno intensificato e allargato la loro aggressione, il che li ha portati in un vicolo cieco. Essi debbono alla fine comprendere che in Indocina non otterranno una soluzione militare ». Il popolo vietnamita è fermamente deciso a condurre la sua giusta lotta e ne ha forze sufficienti. Esso gode dell'aiuto fraterno di tutti i paesi socialisti e del sostegno crescente dell'opinione pubblica mondiale.

« La sola decisione sensata — conclude la *Pravda* — è di riprendere al più presto possibile i negoziati di Parigi che sono stati interrotti dagli americani e di accordarsi sulla partenza totale e urgente delle forze degli Stati Uniti d'America affinché il popolo del Vietnam decida da se la sua sorte. Le proposte realiste dei patrioti vietnamiti avanzate a Parigi sono una buona base per il regolamento della questione ».

Romolo Caccavale

Xuan Thuy calorosamente accolto a Pechino

PECHINO, 13.

Il capo della delegazione della RDV alla conferenza di Parigi Xuan Thuy, è giunto oggi a Pechino, durante il suo viaggio per rientrare ad Hanoi. Lo riferisce l'agenzia « Nuova Cina » precisando che all'aeroporto della capitale cinese Xuan Thuy è stato ricevuto dal vice ministro degli esteri Han Nien-lung, dal capo della sezione per le relazioni internazionali del Comitato centrale del Partito comunista cinese, Keng Piao, dall'ambasciatore sovietico in Cina, V. S. Toistikov, e da funzionari dell'ambasciata della RDV a Pechino.

In onore di Xuan Thuy, riferisce l'agenzia cinese, è stato offerto questa sera un banchetto, durante il quale lo stesso Xuan Thuy e Keng Piao hanno pronnciato discorsi. Da entrambe le parti si è riaffermato che « la grande amicizia e l'unità militare dei popoli cinesi e vietnamita sarà sempre più consolidata e sviluppata ».

800 milioni dai sindacati RDT ai vietnamiti

BERLINO, 13.

Il presidium della direzione centrale dei sindacati liberi della Repubblica democratica tedesca ha deciso di devolvere al fondo di solidarietà con il popolo vietnamita cinque milioni di marchi, pari ad oltre ottocento milioni di lire italiane. La somma è stata raccolta in risposta alla nuova scalata militare americana.

Migliaia in piazza a Francoforte

FRANCOFORTE, 13.

Migliaia di persone hanno manifestato ieri sera di fronte all'Opera di Francoforte per protestare contro il blocco dei porti nord-vietnamiti e i criminali bombardamenti. La polizia ha impedito ai dimostranti di sfilare nel centro della città e presso il consolato americano, ma la manifestazione si è svolta lo stesso con immutata forza.

Maud Mannoni
Lo psichiatra, il suo «pazzo» e la psicoanalisi
1 800 lire, 232 pag.

Piero Novello
I rapporti di produzione nella società socialista
1 000 lire, 320 pag.

Enzo Misefari
Le lotte contadine in Calabria nel periodo 1918-1922
3.200 lire, 400 pag.

Paolo Novello
Storia moderna delle teorie del valore e del plusvalore
4.800 lire, 700 pag.

Eugén Varga
La crisi del capitalismo e le sue conseguenze economiche
2 000 lire, 380 pag.

Nicola Zitara
L'unità d'Italia nascita di una colonia
900 lire, 160 pag.

Aguilar, Pumaruna
L'esperimento militare in Perù
1 800 lire, 250 pag.

Classe ed educazione
Oltre la scuola: Educazione come cibo in comune
900 lire, 256 pag.

M.P.L.A.
Angola: una rivoluzione in marcia
1 800 lire, 306 pag.

Vanna Ioss
Chiesa, strutture politiche e lotte sociali in Brasile
1 200 lire, 256 pag.

Vincenzo Nardella
Noi accusiamo! Contro requisitoria per la strage di stato
[illegible]

Hans Gruber
La Razza i Messicoamericani
1 200 lire, 500 pag.

Gabriella [illegible]
Stato e Chiesa nell'Unione Sovietica

Louis Althusser
Sindacalismo di posto e politico
1.500 lire, 300 pag.

Praga Book
Via A. Sciesa [illegible] Milano

Ditta ROMANO VLAHOV Bologna - Fondata a Zara nel 1861

AMARO ZARA
il digestivo più efficace!

SE CE N'È UNO PIÙ DIGESTIVO, COMPRATELO